



*Alle persone che lavorano nella Segreteria per l'Economia*

Dal Vaticano, 24 novembre 2023

Carissimi,

sono rimasto particolarmente lieto dell'incontro che abbiamo avuto lunedì scorso a distanza di quasi dieci anni dall'inizio della riforma economica della Santa Sede e dall'istituzione della Segreteria per l'Economia, che di queste riforme è stata il principale precursore.

Guardando indietro e constatando la situazione odierna, non posso non vedere i tanti progressi compiuti. Di questo vi ringrazio, perché svolgete un servizio delicato e complesso. Tanti sono stati gli apprezzamenti ricevuti sul lavoro svolto per dotare la Santa Sede degli strumenti volti ad assicurare che il suo patrimonio sia finalizzato alla missione, prevenendo i rischi di ricadere negli errori del passato che tutti conosciamo.

Ringrazio voi e ringrazio quanti si sono adoperati sin dall'inizio dell'attività della Segreteria per l'Economia con coraggio e generosità per migliorare l'organizzazione economica della Santa Sede. Parlando di coraggio ho in mente in particolare il compianto fratello, Cardinale George Pell, primo Prefetto della Segreteria per l'Economia. In occasione della sua consacrazione episcopale scelse come motto: «*Be not afraid*», «Non abbiate paura». Un motto di cui ha dato esempio concreto nella sua vita cristiana e nel suo ruolo di Prefetto, espressione dello zelo, della

convinzione, della determinazione e della visione di un uomo che, prima degli altri, ha compreso quale fosse il percorso da realizzare.

Sono state così poste le basi di tutte le successive riforme in seguito attuate dopo di Lui, in particolare sotto la guida di P. Juan Antonio Guerrero, il quale, con uno stile fondato sul dialogo, la concretezza e la semplicità, ha fornito un contributo decisivo per il raggiungimento di molti degli obiettivi che la Santa Sede si è posta in ambito economico e finanziario.

Quanto è stato fatto non deve farci pensare che il cammino delle riforme economiche sia concluso. Al contrario, è appena iniziato. La Chiesa è dinamica e ha il dovere di adattarsi al cambiamento dei tempi per portare il conforto del messaggio del vangelo in ogni luogo, avendo particolare attenzione verso i più svantaggiati. Il riformarsi, il mettersi sempre in discussione senza fermarsi a contemplare il buono compiuto, specchiandosi nei risultati conseguiti, è una necessità della Chiesa e della Curia. In questa prospettiva la Segreteria per l'Economia, quale organismo economico della Curia Romana è anch'essa chiamata a promuovere, nel proprio ambito, un moto di costante cambiamento verso il meglio.

La riforma non significa cambiare per mostrare che necessariamente si fanno cose in modo diverso rispetto al passato. Il cambiamento è un rinnovamento funzionale e commisurato alle esigenze. Perciò, in certi casi è radicale, in altri casi si tratta di un adattamento di quanto buono già c'è: e gli effetti di questi cambiamenti vanno monitorati poiché si possono compiere scelte che poi vanno corrette, in un'ottica di "miglioramento continuo".

L'Economia è, dunque, al servizio della missione e voi tutti, che lavorate nella Segreteria per l'Economia, siete parte della missione, perché la corretta gestione del patrimonio e del suo impiego è una testimonianza resa a tutti di come si possa fare tanto con poco. E voi avete scelto di aderire a questo servizio in favore della missione. Nel linguaggio comune il termine servizio, ha assunto un significato dispregiativo perché associato alla figura del servo, anticamente dello schiavo. In altre circostanze, chi usa questo termine lo fa per dare

visibilità al proprio di servizio e, per questo, chiedere riconoscimenti. Nulla di tutto questo è il servizio alla Chiesa. Provate, invece, a pensare al ruolo di un genitore verso un figlio: quello è il servizio di uomini e donne che, con amore gratuito, compiono tutto quanto il necessario per il sostegno della crescita dei figli e della famiglia. In questo senso, il vostro lavoro e la vostra missione, è un servizio che si rende alla Curia e, quindi, alla Chiesa tutta.

Ed è un lavoro delicato perché anche le migliori intenzioni di un genitore possono tradursi in comportamenti che si devono evitare: essere autoritari anziché autorevoli; temuti anziché rispettati e riconosciuti; esercitare potere invece che assumere decisioni avvertendo la responsabilità di tutelare il bene comune; preservare il denaro senza un fine anziché impiegarlo perché la missione cresca e fiorisca, dimenticando che la Chiesa è povera perché tutto ciò che possiede non è per se stessa, ma è per utilizzarlo dove vi è bisogno in maniera disinteressata.

*Fidelis dispensator et prudens*, così si chiama il *Motu Proprio* che ha istituito questa Segreteria. La lealtà verso la missione e la prudenza sono le virtù che vi devono accompagnare nel vostro lavoro, nella gestione di ogni questione, poiché le tante responsabilità che vi sono affidate vi espongono al rischio di piccoli e grandi errori da evitare. Uno dei grandi errori è un'abitudine: il primato del formale sul reale.

Dovete trovare la capacità di ascoltare e di farvi ascoltare, di mettere a disposizione di quanti si rivolgono a voi, per le vostre competenze, la professionalità e la tecnica economica e giuridica per realizzare le iniziative di cui si compone la missione. Lo sforzo costante deve essere quello di sostenere quelle iniziative, avendo cura di ricondurle, non alla regola e alla tecnica fini a loro stesse, non alla volontà arbitraria di chi ha la responsabilità di decidere o autorizzare, ma al bene comune.

Ma dovete anche avere sempre la lealtà di dire di no quando quello che vi viene rappresentato o che trovate nei controlli tradisce la missione, quando l'interesse individuale di alcuni prevarica su quello collettivo, quando le regole sono violate o artificiosamente aggirate per perseguire finalità estranee a quelle della Santa Sede e della Chiesa, e le scelte hanno

nulla o poco a che vedere con la missione o le fanno un danno. La lealtà significa non diventare mai complici, anche solo facendo finta di non vedere, anche solo non volendo deludere quelle amicizie che in una comunità di lavoro come la Santa Sede si instaurano ed è bello che si instaurino (il bravo genitore sa dire di no ai propri figli perché gli vuole bene e per il bene loro e della famiglia).

Prudenza e lealtà per il bene comune della nostra comunità di lavoro, della Chiesa, dei fedeli e dei bisognosi, questo significa essere una Segreteria papale, di questo la Segreteria per l'Economia è custode e servitrice, da quando propone nuove regole, valide per tutti, a quando controlla che quelle regole siano rispettate. Un servizio che richiede, quindi, professionalità, dedizione, approfondimento e studio, ma anche umiltà, disponibilità all'ascolto, spirito di servizio e infine vigilanza e cultura della legalità e della trasparenza, unite al dovere e al coraggio di segnalare quanto non conforme.

Questo è stato il percorso e lo spirito delle riforme economiche compiute sino ad oggi e questa è la prospettiva con la quale approcciarci al futuro. Si tratta di lavorare avendo il coraggio di compiere responsabilmente scelte anche non popolari perché la vostra visione deve guardare necessariamente all'insieme, pensando al futuro.

So che la Santa Sede ogni anno registra un deficit importante. In effetti, tutta l'organizzazione è per la missione e le fonti di finanziamento sono limitate. Ma sappiamo che se si sperimenta un deficit, questo significa che una parte del patrimonio viene erosa e questo compromette il futuro. Ecco la ragione per la quale occorre un'inversione di tendenza. Questa consapevolezza deve essere acquisita ad ogni livello della nostra comunità: tutti siamo responsabili di preservare il patrimonio per garantire le risorse necessarie a proseguire il cammino anche a chi verrà dopo di noi. Ciascuno deve essere pronto con modestia e spirito di servizio a rinunciare al proprio interesse particolare nell'interesse comune, anche se ciò implica cambiamenti e adattamenti a contesti differenti. Ciò richiede di liberarci dalle rigidità e di renderci disponibili, con sincerità, all'aggiornamento. Con la lealtà e la prudenza questo si può ottenere.

Per fare questo, ci serviranno nuove competenze, persone nuove, ma anche persone rinnovate nello spirito e nella professionalità. La sfida della Segreteria per l'Economia nell'ambito della direzione delle risorse umane è duplice. Da un lato, assicurare che i nuovi assunti abbiano le giuste caratteristiche, etiche e professionali. Dall'altro lato, occorre dare la possibilità a chi già lavora nella Santa Sede di rinnovarsi, offrendogli formazione, occasioni di crescita, nuove esperienze e dimostrandogli fiducia e riconoscimento. A tutti occorre assicurare una retribuzione equa, nei limiti delle risorse disponibili, che è tanto più giusta quanto più legata ai risultati e al contributo che ciascuno dà nel servizio alla Chiesa. Si dovrà evitare il carrierismo, ma se si danno a tutti le giuste opportunità e si crea un ambiente favorevole e accogliente, premiare il merito è una dimostrazione di equità che vi incoraggio a perseguire.

Ma a supportare la missione, anche se in maniera diversa, ci sono anche i fornitori per i quali valgono in realtà gli stessi principi: eticità, capacità e professionalità, al giusto prezzo per un equo profitto. Le regole che la Santa Sede si è data negli appalti devono essere funzionali a soddisfare le esigenze degli Enti, individuando il fornitore e la proposta migliore. A voi spetta il compito di aggiornarle e interpretarle per far emergere ciò che è etico e funzionale alla missione, al miglior prezzo possibile, in maniera da preservare il patrimonio per il futuro senza rinunciare a compiere la missione oggi. Dobbiamo poi avere cura del patrimonio, quando siamo in condizioni di risparmiarlo, ed anche dobbiamo investirlo con attenzione, in maniera etica, affinché i frutti della gestione siano equamente divisi e tutti abbiano ciò di cui effettivamente hanno bisogno. Gli investimenti non devono avere né l'obiettivo della speculazione e neanche quello dell'accumulo.

I bilanci e i budget non devono essere uno sterile esercizio contabile, ma devono rappresentare lo sforzo di accompagnare la missione di tutti ripartendo le risorse secondo le effettive necessità, anche chiedendo talvolta a qualcuno di fare un passo indietro o di condividere le entrate con gli altri. Perché non ci siano enti ricchi ed enti poveri, ma l'unica Santa Sede che si muove in armonia, nella consapevolezza che tutti, pur con compiti diversi, partecipano alla realizzazione e al perseguimento del medesimo bene.

Si tratta di un compito che richiede un grande sforzo, per questo è importante che tutti si sentano supportati dalla Segreteria per l'Economia nel portarlo avanti e trovino ascolto, sostegno, competenza e capacità di rendere funzionali le regole che ci siamo dati e quelle che ci daremo, al perseguimento di questi obiettivi.

Mi avete dimostrato in passato che questa è la cultura della Segreteria per l'Economia e di questo vi ringrazio, assicurandovi che non siete soli nelle difficoltà che incontrate. Vi incoraggio a proseguire con fiducia su questa strada e a migliorare anche voi continuando ad ascoltare e a valutare con equità e professionalità non solo le richieste ma anche i tanti suggerimenti che vi arrivano dalla nostra comunità di lavoro. Così tutti insieme daremo testimonianza di una economia al servizio del bene comune. Grazie tante per la vostra buona volontà.

Prego per voi; per favore, pregate per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.

Fraternamente,

*Franco*